

Combattere per la Via di Dio, Parte 3

Ronald Weiland

7 dicembre 2019

Oggi ripasseremo un paio di scritture che riflettono molto chiaramente lo scopo di questa serie. Ho già fatto menzione all'inizio della Parte 2, ciò che avrei discusso oggi. Ora ripeterò un paio di cose, forse aggiungendo un pochino di più, cominciando con Rivelazione 3:17.

È stato detto che se non stiamo combattendo contro la nostra natura, cercando di darci da fare nelle cose di cui abbiamo parlato, in un modo che riflette un certo modo di vita se stiamo camminando nello spirito, che in tale caso siamo di uno spirito tiepido. Questo è uno spirito che dovrà essere combattuto da ora in poi – nel corso di tutto il Millennio e poi durante il Grande Trono Bianco. O vediamo e riconosciamo questo pericolo e ci diamo alla lotta, oppure no. Tutto ciò che ci è stato dato ha un impatto sulla mente. Dobbiamo stare molto attenti, molto in guardia, perché la nostra natura prende vantaggio di queste cose e le mette a cattivo uso. L'essere umano mette a cattivo uso la tecnologia, tendiamo a fare così con ciò che ci è stato dato. Anche noi abbiamo la tendenza di mettere a cattivo uso le cose che Dio ci dà.

In **Rivelazione 3:17** dice: **Poiché tu dici: lo sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla...** Spero che questo vi suoni vero perché si tratta di un atteggiamento che non vede il bisogno di Dio. Non lo vediamo in un modo realistico. Possiamo credere di vederlo perché crediamo ciò che ci è stato dato, andiamo ai servizi del Sabato, ai Giorni Santi, lo facciamo con entusiasmo, ne parliamo, paghiamo la decima, risparmiamo per la Festa e diamo le nostre offerte nei Giorni Santi. Facciamo tutte queste cose in maniera routinaria, ma il modo in cui viviamo di giorno in giorno è che è così importante. Dobbiamo capire che possiamo vivere in uno di due modi.

Uno di questi modo che è stato vissuto molto nella Chiesa di Dio, specialmente negli ultimi quaranta, o trenta e più anni, è stato di vivere facendo affidamento su noi stessi. Quando ci viene dato tanto, è facile cominciare a pensare: "Ho tanto. Comprendo molte cose. Mi è stato dato molta comprensione delle cose e vedo lo scopo ed il piano di Dio. Lui mi ha rivelato queste cose." Ma è come viviamo di giorno in giorno che conta, non ciò che sappiamo. È quello che facciamo di giorno in giorno con ciò che ci è stato dato. Non dobbiamo assumere uno stato mentale che riflette: "Non abbiamo bisogno di niente", facendo affidamento su noi stessi, su ciò che sappiamo, che Dio ci ha dato, pensando che questo ci sosterrà. No, dobbiamo apportare dei cambiamenti, ed è questo il tema di questo sermone, di lottare per il modo di vivere di Dio.

... e non ho bisogno di nulla, ma non sai, si tratta di sapere questo, di esserne convinti proprio nel nostro profondo, **ma non sai invece di essere un infelice...** È a volte difficile per noi vedere questo. Ci sono situazioni nei miei rapporti come ministro, in cui so che certe persone non vedono questo in se stesse. Ma così è la mia natura e anche la vostra. Se Dio non vive in noi, tutta la conoscenza che è in noi non è sufficiente. La nostra natura in se stessa è malata, è infelice. Ecco perché Paolo disse: "O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo

di morte? Se non vediamo con occhi realistici il bisogno di combattere questa battaglia, allora manchiamo il bersaglio.

Continua dicendo, **e non sai** (sai/vedi) **invece di essere un infelice**. È per questo che abbiamo bisogno di Dio e non dobbiamo essere autosufficienti. È per questo che non possiamo stare sul terreno di mezzo, in un atteggiamento neutro. Dobbiamo impegnarci nella battaglia. È una lotta. ... **un miserabile** Vi dico che più crescete, più vedete la vostra natura umana per quella che è, tanto più la vedrete in voi stessi, perché è in noi stessi che la dobbiamo vedere. È facile vedere le cose negli altri. "Mamma mia quant'è egoista. Quello sì è un vero egoista." Ma non vediamo noi stessi nello specchio.

Questo può facilmente diventare una battaglia, perché se non state attenti, quanto più Dio ci consente di vedere la natura umana ed il suo egoismo, tanto più risulta facile vederlo negli altri. È veramente così. A volte scherzo con mia moglie sul modo di guidare sull'autostrada (uno dei miei temi favoriti) perché vedo ciò che qualcuno sta facendo. So cosa la persona sta per fare prima che la faccia, ma sapete perché? Perché ne sono stato colpevole anch'io. L'unica cosa che mi fa desistere nel farlo ora, spero, è il fatto che sono cresciuto, altrimenti farei le stesse stoltezze. Si spera, quindi, che maturando stiamo crescendo in queste cose e combattendo queste battaglie.

Ma se non cresciamo, allora facciamo come tutti gli altri, veniamo presi nel vortice e facciamo le stesse cose. A volte trovo certe situazioni veramente difficili. Sai quando uno ha l'intenzione di mettersi davanti a te...e lo fa senza dare indicazioni. Te ne rendi conto dal suo modo di guidare. Com'è che te ne rendi conto con tale certezza? Lo sappiamo perché anche noi siamo fatti così, perché siamo egoisti e noi tutti facciamo certe cose che sono facili a identificare. Quindi, quanto più vediamo questa nostra natura nel nostro agire nella società, sul lavoro, nella vita di coppia, in famiglia, nella Chiesa, tanto più facile è notarla quando vediamo che qualcun altro cede ad essa. "Guarda lì!"

Queste cose passano per la nostra testa, tendiamo a giudicare ma non vediamo l'immagine che quel grande specchio riflette. Basta renderci conto che "così sono anch'io." È tutto quello che dobbiamo fare. Incredibile!

... e non sai invece di essere un infelice, un miserabile... La nostra natura umana quando siamo separati da Dio è miserabile. Fa schifo! È brutta. È veramente brutta. ... **un povero, cieco e nudo**. Siamo così se Dio non è nella nostra vita. Se questo proprio lo vediamo, il desiderio sarà in noi di voler chiedere a Dio il Suo aiuto, di darci del Suo spirito. La motivazione viene da questo. Più lo vedete, più ve ne rendete conto, più dovete invocare Dio di giorno in giorno, altrimenti fate affidamento su voi stessi e non combattete questa battaglia. Vediamo quindi che il solo fatto di sapere le cose non è sufficiente perché conosciamo noi stessi, perché "io" so che non sono capace di vedere come dovrei vedere, non ho la capacità di vedere la via di Dio con la chiarezza necessaria, di discernere correttamente la parola della verità. Siamo spiritualmente nudi se non rimaniamo vicini a Dio ogni giorno. Ogni giorno! Se non vediamo quotidianamente che siamo fatti così, allora siamo tiepidi, viviamo e agiamo in maniera tiepida, facendo

affidamento in noi stessi. Pensiamo di essere a posto quando in realtà non è così. Io so che è così con me.

Voltiamo a **Romani 8:1 – Ora dunque non vi è alcuna condanna...** Questo è ciò di cui dobbiamo preoccuparci, perché se siamo tiepidi c'è condanna, giudizio. E come ho già detto, alla fine del Grande Trono Bianco riceveranno la stessa ricompensa. Coloro che sono letargici, tiepidi, di uno spirito di laodicea, riceveranno la stessa ricompensa di coloro che odiano il modo di vivere di Dio, che combattono contro il Suo modo di vivere. Perché Dio non può dare ad una tale mente la vita eterna, la vita spirituale nella Sua Famiglia perché è contraria a Dio.

Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Giosuè il Cristo. Come si fa per arrivare a questo punto? Bene, noi capiamo cosa vuol dire trovarsi fuori dal tempio, trovarsi nel cortile. Dobbiamo voler essere nel tempio. Dimorare in Giosuè il Cristo e in il Dio Padre significa che loro devono prima dimorare in noi. Questo è solo possibile se invociamo Dio per il Suo spirito santo, perché esso riempia le nostre vite e le nostre menti, perché ci esso ci guidi. È importante pentirci in modo di non essere separati, per non trovarci nel cortile, spiritualmente ciechi, ma di poter invece vedere perché mettiamo in pratica questo modo di vita, perché lo viviamo come dobbiamo fare.

Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Giosuè il Cristo. Questo ha inizio con il pentimento, riconoscendo come siamo fatti. Dobbiamo vederci in queste vesti: “O miserabile uomo che sono. Dio mi salverà. Quello che io devo fare e pentirmi quando vedo e riconosco queste cose in me stesso.” ... **i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo spirito.** Quindi viviamo o l'uno o l'altro – nella Chiesa di Dio! Qui non sta parlando del mondo ma della Chiesa di Dio. Perciò, o stiamo camminando nella carne (tiepidamente, facendo affidamento su noi stessi) o stiamo camminando nello spirito, mettendo in pratica e vivendo le cose che Dio ci ha dato di sapere quassù. Non è la sola conoscenza che ci salva. La sola conoscenza non cambia e trasforma la mente. Non è sufficiente vivere il Sabato, i Giorni Santi, e via dicendo, in maniera routinaria. Ciò che è necessario è di vivere ogni giorno combattendo.

Romani 8:5 – Infatti coloro che sono secondo la carne volgono la mente alle cose della carne... Sono consumati dalle cose fisiche che le circondano, con la vita, con i drammi della vita. Non dobbiamo essere più preoccupati dalle cose fisiche nella nostra vita, sul lavoro, e via dicendo. In primo luogo dovremmo voler camminare in accordo con Dio. Dovremmo impegnarci che questo abbia priorità in ogni cosa che facciamo nel corso del giorno. Se questo non lo facciamo, vuol dire che siamo più interessati nelle altre cose, qualunque possano essere.

... ma coloro che sono secondo lo spirito alle cose dello spirito. Queste sono le cose in cui dobbiamo essere interessati. Il nostro interesse deve essere in ciò che vuol dire di dimorare in Cristo ed in Dio Padre, e di assicurarci che loro continuino a dimorare in noi. **Ma ciò che brama la carne è morte...** È questo che produce. Essere tiepidi è avere una mentalità carnale, è fare affidamento in noi stessi e non in Dio. È impossibile vivere questo modo di vita senza Dio. Non possiamo farlo da soli. ... **mentre ciò che brama lo spirito è vita,** il tipo giusto di vita, la vita di

Dio in noi, una vita spirituale. Non sta parlando di un'esistenza fisica. ... **e pace** In questo modo ci sarà pace, una pace mentale.

Abbiamo poi terminato la Parte 2 con i seguenti versetti, facendo ritorno a **Rivelazione 3:18 – Ti consiglio di comperare da me dell'oro affinato col fuoco.** Alla fine di quel sermone abbiamo parlato di cosa questo significa. ... **per arricchirti.** Ripeto, perché non dobbiamo fare affidamento su noi stessi. Dobbiamo pensare in questo modo: “È per me necessario vivere con delle avversità, ma di farlo nel modo corretto. Questa vita è piena di difficoltà e prove ma devo far certo che vengano affrontate nel modo giusto. L'unico modo in cui possa farlo è rimanendo vicino a Dio, chiedendo a Dio che il Suo spirito mi aiuti a vedere realisticamente il mondo in cui vivo e di affrontarlo in modo corretto.

Quindi, **di comperare da me dell'oro affinato col fuoco per arricchirti, e delle vesti bianche.** Vedete, è l'opposto dell'essere nudi, ma correttamente vestiti. È questo che sta dicendo. ... **per copritti e non far apparire così la vergogna della tua nudità, e di ungerti gli occhi con del collirio, affinché tu veda.** Dobbiamo voler poter vedere spiritualmente, di poter vedere noi stessi realisticamente.

Io riprendo e castigo tutti quelli che amo; abbi dunque zelo e ravvediti. Il pentimento è sempre in primo piano. Il ravvedimento riguarda il cambiamento. Amo Squesta parola nella lingua greca. “Pensare diversamente”, è questo il significato. Dobbiamo imparare a pensare diversamente, il che vuol dire diversamente da come facciamo normalmente, vivendo con autosufficienza, egoisticamente, vivendo pigramente. Dobbiamo invece combattere in questa battaglia che è davanti a noi. “Abbi dunque zelo...” Per essere zelanti dobbiamo lavorare. Lo zelo non si forma automaticamente. Dovete chiedere a Dio l'aiuto per essere spiritualmente zelanti, per avere zelo nei Suoi confronti, per voler avvicinarvi di più a Dio, per voler combattere le battaglie della vita. Dovete essere zelanti in questo, altrimenti non succederà. ... **abbi dunque zelo e ravvediti.**

Ora continueremo cominciando con 2 Corinzi 7. Qui Paolo sta indirizzando una questione particolare con quelli della Chiesa corinzia. Le cose scritte da Paolo, le cose specifiche che lui indirizzava, che erano successe, sono state documentate per una buona ragione, perché hanno a che fare con la natura umana, con il nostro modo di pensare e di comportarci. Ma sono state indirizzate su un piano spirituale affinché noi si possa imparare delle lezioni spirituali. Ed è ciò che è importante trarre da questo, non i loro problemi specifici. Quelli sono irrilevanti. Le lezioni sono spirituali e l'applicazione è spirituale perché ne abbiamo tutti bisogno.

Tutto questo ha a che fare con l'importanza del processo di pentimento, come ho detto al termine dell'ultimo sermone, avendo letto Rivelazione 3:18. Il pentimento è di estrema importanza se vogliamo cambiare, se vogliamo camminare nello spirito. Camminare nello spirito vuol dire che volete cambiare. Camminare nello spirito vuol dire che dobbiamo pentirci continuamente perché la nostra mente deve cambiare. Il nostro modo di pensare non cambia solo all'inizio, quando veniamo alla Chiesa e cominciamo con dei grandi cambiamenti. L'affinamento spirituale delle nostre vite è il più grande cambiamento che ci possa essere. È

questo che determinerà se un giorno saremo sigillati per arrivare a far parte di Elohim, a far parte della Famiglia di Dio.

2 Corinzi 7:8 parla della reazione dei corinzi verso qualcosa che Paolo aveva loro scritto. Paolo trovò necessario di ammonirli piuttosto severamente, cosa necessaria a causa di ciò che veniva discusso. Lui qui dice: **Anche se vi ho rattristati con la mia lettera...** Si rattristarono a causa del tema da lui affrontato. C'era stato uno scambio di lettere ed era venuto a sapere, come vediamo con questa sua seconda lettera, che loro si erano rattristati per le sue parole.

Paolo dice, **ora non me ne dispiace**, che siete stati rattristati a causa delle mie parole nella prima mia lettera, **anche se mi è dispiaciuto**. Perché ci sono cose che, come ministro, uno non desidera indirizzare (mettiamolo in questo modo). Uno non vuole indirizzare situazioni difficili e sgradevoli, ma è necessario farlo. Anche voi dovete farlo nella vostra vita. A volte ci sono cose che dovete indirizzare in famiglia, o con altre persone, perché è giusto agli occhi di Dio farlo. Il non indirizzare od ignorare le questioni spirituali che hanno un impatto sulla nostra vita è un grande errore spirituale.

Paolo dice, sì, è stato difficile, "anche se vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace anche se mi è dispiaciuto." Dice che è stato duro, difficile. Non mi è piaciuto farlo, anzi, mi è dispiaciuto. È come qualcosa che io ho detto in un sermone che ho pre-registrato, che deve essere ancora ascoltato. Ad un punto ho parlato un po' severamente. Dopo ho pensato... Ho avuto lo stesso sentimento di Paolo. Ma ci sono cose che a volte devono esser dette.

Dice, ... **anche se mi è dispiaciuto, poiché vedo che quell'epistola, quantunque per breve tempo, vi ha rattristati**. Ma solo per poco tempo. "Siete sopravvissuti." Sì, può essere difficile quando sentiamo dire qualcosa.

È difficile quando vediamo certe cose in noi stessi che fanno male. Quando vediamo noi stessi per quello che siamo. È per questo che non ci piace finire sotto la lente di ingrandimento. Nella vita ci sono cose che a volte portano certe cose in superficie, che notiamo quanto sono brutte. Ci sono volte in cui questo è più evidente, probabilmente a causa di qualcosa che abbiamo fatto, abbiamo ceduto alla lussuria della carne, alla lussuria degli occhi e all'orgoglio della vita, cose che Dio ci ha benedetti poter vedere. Questa è una benedizione, perché se queste cose non le vediamo, allora camminiamo su terreno estremamente pericoloso.

Ringraziate Dio che ci aiuta a vedere cose in noi, cose non buone. Non è una cosa piacevole, ma dobbiamo ricevere correzione ogni tanto. È per questo che in un altro momento ho letto: "Io riprendo e castigo tutti quelli che amo." Non è una cosa piacevole ma è necessaria. È necessaria perché la nostra natura ne ha bisogno per cambiare.

... quantunque per breve tempo. Ora mi rallegro... Ora che è passato un po' di tempo, ora che vi scrivo di nuovo, mi rallegro per ciò che ho fatto. Mi rallegro per il risultato ottenuto. Mi rallegro che sia stato fatto. **Ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati**, rattristati a causa di ciò era stato portato in superficie delle cose fatte nella vostra vita, **ma perché siete stati**

rattristati a ravvedimento. Che benedizione se possiamo esser portati a questo di volta in volta, di vedere certe cose, specialmente quando non stiamo facendo ciò che dovremmo fare. Si può trattare di qualcosa di specifico che deve essere indirizzata, che deve cambiare perché ci sta distruggendo, perché se non la cambiamo finiremo con trovarci nel cortile.

Ogni anno ci sono persone che se ne vanno! Ogni anno! È orribile vederlo succedere! Lo odio! Ma la scelta è loro. È una scelta ed è proprio di questo che stiamo qui parlando. È una scelta.

Se possiamo esser portati ad un punto in cui rimaniamo addolorati per qualcosa che vediamo nella nostra vita, questa è una cosa positiva. Molto positiva! Se potete esser portati ad un punto in cui vorreste strisciare sotto un tappeto? Al punto in cui non avete il desiderio di venire in contatto con nessuno per un po' di tempo perché vi sentite abbattuti? Ci sono delle volte che abbiamo bisogno di sentirci molto abbattuti. A volte questo può succedere quando sbagliamo ed impariamo dai nostri errori o ci sono delle volte in cui Dio vi porterà faccia a faccia con qualcosa e si spera che allora reagiremo correttamente. Purtroppo a volte le persone non reagiscono in questo modo. Di solito quando si arriva al punto che una persona deve essere separata dal Corpo, è già da troppo tempo che trasgredisce e non può esser portata al ravvedimento. Tale persona non può esser scossa perché veda la realtà, a quel modo di pensare, alla possibilità di esser portata al punto di rattristamento, di dolore per ciò che sta facendo.

Versetto 9 – Ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, ma perché siete stati rattristati a ravvedimento. Questo è bellissimo. È assolutamente bellissimo perché indica il desiderio di voler pensare in un modo diverso, un desiderio di cambiare, di non voler rimanere nel modo attuale. Dobbiamo infatti cambiare perché ci sono cose che Dio non accetterà. Quindi, quando le cose vengono portate in superficie, come abbiamo letto, quando arriva il momento che siamo in grado di vederle, come le affronteremo? Imploreremo per l'aiuto per cambiare o avremo una bocca amara perché il nostro peccato è stato scoperto, forse conversando con un'altra persona, ma non siamo sufficientemente afflitti per voler cambiare, non siamo veramente addolorati spiritualmente. Capite la differenza?

Fu così con Esau. Esau fu rattristato. Non ottenne le benedizioni, l'eredità. Ma il suo stato d'animo non lo portò al ravvedimento. Fu solo rattristato. È possibile sentirci rattristati in riguardo a qualcosa ma senza cambiare. Questo tipo di rattristamento non ci induce al pentimento.

Paolo sta qui indirizzando qualcosa di necessario. È qualcosa che ci deve motivare a voler cambiare, a desiderare di pentirci e di pensare diversamente. "Non voglio pensare in questo modo! Non voglio questo nella mia mente!" Fare così è veramente una benedizione. Più questo lo potete fare, più potete vedere i momenti in cui il vostro modo di pensare non è come dovrebbe essere, pregate a Dio e dite: "Non voglio assolutamente pensare in questo modo! Non voglio nemmeno che mi passi per la mente! Ma succede a causa della mia natura ma non voglio che sia così." Più vi pentite in queste cose, meno faranno parte di voi. Più le odiate...beh, è di questo che qui sta parlando.

Di nuovo, ***ma perché siete stati rattristati a ravvedimento, poiché siete stati rattristati*** (afflitti, addolorati) ***secondo Dio...*** Vedete, c'è una differenza in un'afflizione secondo Dio a quella in un modo carnale. Quella di Esau fu carnale. "Non capisco..." Tutto, solo per una scodella di minestra. Le cose che succedono nelle vite delle persone. Ecco qui, Esau, che vendette il suo diritto di nascita. Che cosa orribile. Noi esseri umani siamo spesso come Esau. Possiamo esser presi in flagrante o in una nostra reazione in una delle circostanze della vita. Possiamo anche renderci conto della nostra trasgressione all'insaputa di alcun altro, ma se non odiamo ciò che vediamo arrivare in superficie, ciò che Dio ci consente di vedere... Spesso Dio è coinvolto nella nostra capacità di vedere.

Qualche volta se delle altre persone sono coinvolte, allora veramente vediamo la nostra trasgressione e ne siamo addolorati. Ma meglio che sia un dolore genuino, secondo Dio, e non carnale, perché reagendo in un modo egoistico non potete continuare ad avere le cose a modo vostro. "Non mi è permesso di continuare ad andare ai servizi e godere dell'amicizia degli altri." Questo succede! Potrei leggervi molte lettere ricevute persino negli ultimi due anni. In queste lettere viene palesata la tristezza di qualcosa di fisico che non possono continuare a godere, ma non cambiano. Non sono afflitti al punto di cercare di pentirsi e di cambiare delle loro trasgressioni.

Questo tipo di afflizione è egoista. Possiamo essere addolorati egoisticamente o secondo Dio. Il modo divino ci porta al pentimento, ci induce a focalizzarci su Dio e a renderci conto che "Non voglio essere così. Voglio cambiare." È questo lo scopo dell'afflizione ma la scelta è nostra. Il sentimento carnale ed egoista è una cosa brutta perché... O siamo afflitti perché vogliamo veramente cambiare perché odiamo ciò che vediamo. È proprio necessario detestare l'egoismo per cambiare in questo. È incredibile il modo in cui questi versetti esprimono questo pensiero.

... poiché siete stati rattristati secondo Dio, affinché in nessuna cosa aveste a ricevere alcun danno da parte nostra. Stava parlando loro come ministro riguardo ciò che era stato detto ai corinzi. In effetti disse: Non c'è alcuna cosa negativa in tutto questo. Anzi, è tutto positivo." È negativo se la reazione non è quella giusta. In tale caso non può che arrecare danno a voi e a me perché non avete ascoltato, perché non avete implorato Dio di aiutarvi a cambiare. Ma se l'afflizione è secondo Dio ed induce al ravvedimento, allora è tutta una cosa positiva e buona.

Versetto 10 – Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento. È questo che produce. Possiamo sapere nelle nostre vite se ci stiamo veramente pentendo. Se non ci stiamo pentendo di qualcosa che ci è stata fatta vedere, o che è stata menzionata, forse ci giustifichiamo, perché queste cose fanno parte della natura umana. "Vedi, in realtà non comprendi la situazione..." La comprendo molto di più di quanto ti possa mai renderti conto per via dello spirito di Dio. Dio porta le cose alla luce e dà... A volte ho detto ai ministri in rispetto a cose di questa natura, che spesso lo spirito di Dio vi dà l'abilità, l'aiuto, di vedere cose che normalmente non vedreste se il bisogno non è lì. È necessario che i ministri possano vedere per compiere il loro lavoro, perché possano essere informati e darsi conto della situazione, con la speranza che quando il caso lo richiede, Dio sia all'opera per portare ciò che è necessario alla luce, in modo che il ministro

possa essere coinvolto. Non di interporsi, ma di essere coinvolto nel seguire dove Dio conduce. Questo aiuto può essere ricevuto a livelli vari.

La realtà è che in un processo del genere ai ministri viene data l'abilità di vedere. Dobbiamo quindi stare attenti in queste situazioni. È per questo che dico che nessuno può mai tirar fuori delle scuse e dire: "Beh, non credo che lei capisca. Non credo che abbia sentito tutti i fatti." La realtà è che non ho bisogno di sentire tutti i fatti. So già cos'è successo. Potrei usare un'espressione come "Non sono nato ieri." Dio prepara e lavora con noi nel Suo ministero per capacitarci nell'aiutare la Sua gente. In questo processo Lui ci dà l'abilità di vedere, di percepire le cose con il fine di aiutare, altrimenti come può essere aiutata la Chiesa? Dio dà questa abilità quando ce n'è bisogno.

Uno deve stare attento come usa questa abilità. È per questo che dico alla Chiesa che dovete stare molto attenti dovuto al fatto che potete vedere la vostra natura umana. Almeno dovrete poterla vedere. Più la vedete nel corso della vostra crescita spirituale, fate attenzione nei vostri rapporti con le persone nella società e nella Chiesa. Dico questo perché se state veramente crescendo, più vedete in voi stessi, ci saranno situazioni in cui vedrete di più negli altri. Funziona in questo modo. Vedendo di più, dovete stare attenti sul modo in cui giudicate, altrimenti rischiate di condannare voi stessi agli occhi di Dio.

Abbiamo già parlato non molto tempo fa, in alcuni sermoni, sul giudizio. Potete condannare voi stessi in ciò che siete in grado di vedere, se non fate uso attento del dono che Dio vi ha dato. Dobbiamo stare in guardia in questo.

Perché la tristezza (dolore) secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza. Si tratta di questo. La nostra vita ruota attorno a questo, non è così? È una vita in cui c'è un costante bisogno di pentirci del modo in cui siamo, di ciò che facciamo, e quando l'egoismo affiora, dobbiamo pentirci. Se la nostra natura la vediamo veramente, allora vediamo che si tratta di un processo quotidiano perché questa natura non fugge. È sempre presente! Siete in un corpo umano e volete sapere qualcosa? È lì, l'egoismo è lì nei recessi più profondi del nostro essere. Questa è la natura che è in voi ed in me. Facciamo cose che si prendono cura di questo [noi stessi] come prima cosa. Ecco perché quando le cose non vanno per il nostro verso possiamo sentirci irritati, insoddisfatti o frustrati, "Perché non mi sento soddisfatto come vorrei e tu ne sei la causa!" "Ma perché guidi in questo modo? Sei un matto!" Vedete? La verità è che se permetto che questo mi infastidisca, allora sono matto. Parlo seriamente. È il modo in cui reagiamo alle varie circostanze della vita che conta.

Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza... È questo che Dio vuole nelle nostre vite. Che cosa bellissima. ... ***dalla quale non c'è rimpianto.*** Al contrario, in questo si gioisce. È questo che Paolo disse: "Gioisco." Se produce il frutto giusto, wow, è questo che vogliamo. Siamo tutti sulla stessa barca. Stiamo camminando in questo insieme. È questo che fa di noi una famiglia.

... ma la tristezza (dolore) del mondo produce la morte. Perché? Perché non c'è un cambiamento. Ma se non cambiamo e rimaniamo pressappoco in questo stato, in uno stato di tiepidità, facendo affidamento su noi stessi e non mettendo veramente in pratica e vivendo ciò che Cristo ci ha detto ripetutamente dovremmo vivere, vedendo la necessità per lo spirito di Dio...

Abbiamo bisogno quotidianamente di quell'acqua e di quel pane. Se non comprendiamo i principi di ciò che lui diceva, allora manchiamo il bersaglio, non capendo che abbiamo bisogno di queste cose ogni giorno. È per questo che viene paragonato all'acqua. Quanto spesso avete bisogno dell'acqua o del cibo o del pane? Ogni giorno! Uno può dire: "Beh, questo è spirituale e dura molto più a lungo; non ne ho bisogno necessariamente ogni giorno." Non so cosa pensate, ovviamente, ma queste analogie sono lì per una ragione. Sì, ne abbiamo bisogno ogni giorno. Non appena siamo svegli, la nostra natura umana è presente.

Salve! Buon giorno! L'umore in cui ci svegliamo può riflettere molto... Sì, questa è una buona domanda: Con che umore ci svegliamo? Le persone si svegliano a volte in modi diversi. È necessario far fronte a questa situazione.

... ma la tristezza (dolore) del mondo produce la morte. Perché la persona non sta cambiando, cosa che può succedere nella Chiesa. **Guardate il vostro atteggiamento attuale a causa del vostro rattristamento (dolore) secondo Dio.** Queste sono le sue parole. Alcune di queste traduzioni a volte mi esasperano, ma non ci possono far nulla. Non comprendono le cose spiritualmente. Non comprendono il significato di alcune delle parole, non comprendono cos'è che Dio ci sta facendo vedere, che ci sta rivelando, di questo processo che fa parte della nostra vita.

Paolo sta loro dicendo: "Guardate come sono andate le cose con voi. Guardiamo questa situazione realisticamente nella luce di ciò che è ha avuto luogo. Imparate da questo. Guardate qual è la situazione con voi dovuto al fatto che vi siete rattristati (addolorati) secondo Dio." È bene imparare da questo. **Infatti, ecco quanta premura ha prodotto... Quanta premura...** Paolo fu informato del risultato ottenuto dalla sua prima lettera. Ci fu un grande cambiamento nella Chiesa di Corinto.

Quindi disse, **quanta premura ha prodotto.** Cosa viene inteso con premura? Sta parlando del processo di ravvedimento. È questo il tema che viene qui indirizzato. Sta parlando del giusto tipo di pentimento, una specie di dolore e tristezza nel vedere la bruttezza nostra, di ciò che la nostra natura è capace, capace di ferire con le parole, parole prive d'amore. La nostra natura è capace di giudicare duramente, criticamente, non è piena della misericordia di Dio, del Suo modo di pensare e del Suo amore, della Sua pace. Queste cose dovrebbero addolorarci. Più noi cresciamo, più questi tratti saranno attivi in noi.

Paolo quindi dice: "Guardate! Guardate che premura è stata ora prodotta in voi. Prima non eravate diligenti. Prima cedevate alle cose, ma ora no. Ha prodotto in voi di buono, una

sollecitudine nel pentirvi.” Ecco perché dobbiamo ogni giorno pentirci diligentemente, studiare e comprendere i motivi dietro le cose che facciamo e pensiamo.

Di nuovo, **Quanta premura ha prodotto in voi... .. anzi quale liberazione...** Ecco di cosa si tratta. Di scagionarvi, di far sì che il vostro peccato sia cancellato. Volete pentirvi. Volete che il sacrificio di Cristo come vostra Pasqua prenda il vostro posto. Invocate Dio che abbia misericordia su di voi, di perdonarvi, e di questo ne siete grati. Sia lodato Dio che possiamo essere perdonati dei nostri peccati affinché si possa continuare a combattere contro questa nostra natura, di combattere con zelo qualunque cosa stiamo affrontando nella nostra vita.

anzi quale liberazione, quale sdegno... Ecco, il peccato è stato rimpiazzato da un altro sentimento. Che buona cosa avere questo atteggiamento verso il peccato, di essere contrariati da ciò che è in noi. ... **quale timore.** È una cosa sana avere un giusto timore, che se queste cose continuano immutate, a cosa porteranno?

... quanto desiderio... Un desiderio intenso di cambiare, di crescere, di non rimanere come siamo.

... quanto zelo... Ecco che lo zelo affiora di nuovo. È necessario essere zelanti. Per combattere questa battaglia è necessario aver zelo. Non basta indossare una spada e guardarsi attorno per vedere dove ci può essere una battaglia e farlo in maniera indifferente. “Bene, ho indossato la mia spada e sono tutto pronto.” Ma dobbiamo fare ciò che facciamo con zelo, prendendo le cose seriamente. Stiamo in guardia. Siamo pronti.

... quale vendetta contro il peccato! Volendo che non succeda più. Lo combattete. Ecco dov'è la battaglia, nel combattere voi stessi. Combattete contro le cose sbagliate che escono da voi. Bisogna aver zelo in questo. Aver zelo significa lavoro. È un modo di pensare che non viene automaticamente.

Troppo spesso alcuni vivono come se questo si realizzerà perché sono andato ai servizi del Sabato, ho ascoltato quel sermone. Bene, ma cosa hai fatto nel corso della settimana seguente? Hai dimostrato zelo? Hai combattuto? Ti sei dato conto di essere in una guerra? Ti sei dato di alla preghiera con maggior zelo? Dobbiamo assicurarci di indirizzare ogni giorno qualcosa della nostra natura con il desiderio di conquistare e superare, invocando che Dio viva in noi. Non dobbiamo perdere questo. Dobbiamo temere di perderlo. Dovremmo temere di non avere lo spirito di Dio in noi ogni giorno.

Ma se non preghiamo, dov'è il timore di rimanere senza lo spirito di Dio? Non sto parlando di un atteggiamento, come in tempi passati, in cui si credeva che uno deve trascorrere lunghi periodi di tempo in preghiera. Non si tratta di questo! È semplicemente una questione di farlo e di essere consci che siamo in un rapporto. Quanto tempo ci vuole per indirizzare certe cose su noi stessi, che riguardano la nostra natura? Certe cose non richiedono troppo tempo, ma lo facciamo con il timore che le cose non vengano indirizzate. Lo facciamo perché temiamo di venire a contatto con il mondo durante il giorno senza l'aiuto di Dio. Perché se facciamo solo

affidamento in noi stessi, saremo di uno spirito tiepido e non potremo vedere, spiritualmente, ciò che sto dicendo.

Quindi, **quale vendetta, quanto zelo. In ogni maniera avete dimostrato** (state dimostrando). Questo è il rapporto che sta ricevendo. “State dimostrando che mettete queste cose all’opera, ne date prova.” Si tratta di fare così. Uno mette alla prova i buoi nell’aratura del campo. Uno mette alla prova qualcosa per vedere la sua funzionalità, per vedere se produce nel modo desiderato. È così con noi. Mettiamo alla prova queste cose, le mettiamo in pratica con il desiderio di cambiare, di pensare diversamente. È questo che facciamo. Mettiamo alla prova noi stessi. Ci impegniamo. Ma se non ci impegniamo, non succederà nulla. Non succederà nulla.

In ogni maniera avete dimostrato di essere puri in questo affare. Sta dicendo: “Guardate il frutto che è stato prodotto. È questo che avete fatto. Ora applicatevi in questo modo, continuamente, in ogni aspetto della vostra vita.” Si tratta di questo. Questo è il modo di pentirsi.

Non è solo di pentirsi quando all’improvviso succede qualcosa di veramente brutto, qualcosa vi fa vedere qualcosa di molto carnale in voi. Stiamo parlando di qualcosa di serio. Si spera che se stiamo crescendo afferreremo le cose ben prima, più rapidamente. In questo modo, le serie trasgressioni in cui forse abbiamo trasgredito in passato, cose che abbiamo detto od il modo in cui abbiamo giudicato, o conflitti, o se avevamo ceduto alla “concupiscenza della carne, degli occhi, o all’orgoglio della vita”, che queste cose diventeranno più rare quanto più affinati diventiamo.

Non possiamo essere letargici e tiepidi nel vivere il modo di vita di Dio. Non possiamo viverla in maniera di routine. Dobbiamo combattere per viverla nel modo corretto. È così. Combattere! È da questo che viene lo zelo. È da qui che viene lo zelo, dal nostro impegno, lottando.

Non combatteremo se non comprendiamo che siamo veramente in una guerra. Se questo non è per noi una realtà... Quant’è vero per voi che siete in una battaglia? Solo voi potete rispondere a questo. Più vedete la vostra natura, più vi renderete conto che questa è una battaglia, una battaglia quotidiana. Se cercate di farlo da soli, senza l’aiuto quotidiano di Dio, è esattamente come dice di Laodicea – ricco ed arricchito, avendo bisogno di nulla. È così se non vediamo ciò di cui abbiamo bisogno, perché non comprendiamo veramente spiritualmente.

Matteo 6:16. Ripeto, dobbiamo comprendere che siamo veramente in una battaglia e che dobbiamo avere la dimora della vita di Dio in noi per poter combatterla. Non c’è alcun altro modo di combatterla. Non potete farlo da soli. Non potete fare affidamento sulle vostre proprie capacità di combattere ciò che è davanti a noi. È questo che le persone fanno se non pregano ogni giorno, fanno affidamento su se stesse. Non tengono gli occhi puntati su Dio. Non si focalizzano su Dio, da cui viene l’aiuto. Dobbiamo vedere noi stessi realisticamente.

All'inizio dell'ultimo sermone stavamo ripassando l'abbozzo della preghiera che Cristo ci ha dato. Ora continueremo con dei versetti più avanti. Il tema del digiuno era stato discusso. Matteo 6.16.

Ora dirò questo molto chiaramente perché succede troppo spesso e talvolta può succedere molto. Se qualcuno non ha pregato fin dal Giorno dell'Espiazione, o persino da un anno, allora la vostra proclività è di fare affidamento su voi stessi. Lo dico perché se la battaglia veramente la vedete, vi darete conto che avete bisogno dell'aiuto di Dio. Ci sono cose che dovete fare per umiliarvi davanti a Dio più spesso, perché è una questione di focus.

Questo viene reso chiaro in alcune delle cose... Attualmente sto lavorando sul Capitolo 9 perché il Capitolo 7 è stato diviso in due capitoli. Il Capitolo 7 stava diventando troppo lungo e ora sono al Capitolo 9, l'ultimo. In questo capitolo parlo del Sabato, dei Giorni Santi, del piano di Dio e com'è che sappiamo certe cose. È una meraviglia. L'unico modo che uno può mantenere il focus sui Giorni Santi di Dio e sul Suo piano, e crescere in queste cose, è osservando fedelmente questi giorni in accordo con il processo che Dio ha stabilito. Osserviamo il Sabato settimanale e una volta all'anno i Giorni Santi annuali che illustrano lo scopo di Dio. Queste cose ci aiutano a mantenere il focus.

Poi ci sono i punti di riferimento che ci sono stati dati per questo tempo della fine. Questi ci aiutano a rimanere focalizzati. Questi sono una grande benedizione che Dio ha dato alla Sua Chiesa, perché senza questi, la maggior parte delle persone non sarebbe qui oggi, forse nessuno, se non avessimo attraversato alcune delle cose che abbiamo attraversato, che ci hanno dato speranza. Ci hanno dato un focus che il suo ritorno non è così lontano ma un po' più vicino. Questo ci aiuta a rimanere concentrati sulla gara. Infatti, è proprio come essere in una gara. Queste cose ci aiutano a continuare a correre, a tenerci concentrati. Essendo esseri umani, abbiamo bisogno di queste cose. Le nostre menti sono carnali, fisiche, e per affrontare le cose spirituali abbiamo bisogno ogni giorno dell'aiuto di Dio. In questo modo possiamo far senso delle cose ed imparare da esse.

È come con il cibo fisico di cui abbiamo bisogno ogni giorno. È meglio che si capisca. Ogni quanto abbiamo bisogno del pane della vita? Il mattino del Sabato pregate per il cibo spirituale che viene dato? Pregate il fine settimana? Oh, spero che lo fate ogni giorno.

Matteo 6:16 – Ora, quando digiunate... Viene preso per scontato che digiuniamo. Queste parole di Cristo sono dirette alla Chiesa, perché loro non erano in grado di comprendere tutto ciò che veniva detto allora, non fin quando non ricevettero lo spirito di Dio. Ciò che Cristo insegnò fu principalmente per un tempo futuro. Fu loro dato dei principi, delle parabole, e ogni cosa aveva a che fare con quello che sarebbe stato più avanti nel tempo, quando le persone sarebbero state in grado di comprendere ciò che stava dicendo.

Viene quindi dato per scontato: "Quando digiunate." Se la preghiera è assente nella nostra vita, questo rivela potentemente che facciamo affidamento su noi stessi. Sono queste le due cose principali che rivelano veramente se viviamo secondo una routine, se siamo ricchi ed arricchiti,

avendo bisogno di nulla. Perché se veramente capiamo, sapremo che “io ho bisogno di aiuto.” Il digiuno è un altro aspetto necessario.

Ora, quando digiunate, non siate mesti di aspetto, come gl'ipocriti. Allora si esibivano. Qui ci fa vedere che ancor più della preghiera, il digiuno è una cosa privata tra voi e Dio. Dovete stare molto attenti. La natura umana è molto ingannevole e se comincia a divulgare agli altri... È simile a ciò che ho detto delle preghiere fatte nei cubicoli a Big Sandy. Alcuni ci entravano e si mettevano a pregare a voce così alta, al punto che ti trovavi costretto a pregare in un altro momento. Non si rendevano conto che nulla dovrebbe essere udito. È Dio che ascolta. Puoi muovere le labbra, puoi formulare dei pensieri. Dio sente. Questo è qualcosa di unico in Dio perché è tramite questa essenza di spirito nella nostra mente che comunichiamo con Dio.

Non c'è bisogno di gridare per essere sentiti da Dio. “Ehi! Mi senti? Mi puoi sentire ora?” No, è una cosa spirituale. Dio sente e conosce ogni vostro pensiero. Lui sa ogni cosa che vi passa per la mente. Questo dovrebbe incutere timore. È bene sapere questo e di esserne grati, perché Dio è capace di estirpare le cose brutte, le cose negative. C'è molto di questo nella mente che deve essere rimosso, su cui uno deve riflettere, contro il quale bisogna combattere. Perché l'egoismo è...

Rimango meravigliato quando rifletto sul piano di Dio. Sbalordisce sapere che ha creato prima un reame angelico e che lo ha fatto per una molto importante ragione. Il modo in cui avrebbe creato Elohim è stato tutto progettato in anticipo, prima che qualunque cosa fosse stata creata. Dio creò il reame angelico con uno a capo, a cui fu dato di più che agli altri. Lui fece le sue scelte, con tutto ciò che gli fu dato. Ma Dio sa come agiremo. Quando Dio ci chiama, ci dà la capacità di cambiare ciò che è in noi.

Gli angeli erano a conoscenza di tutto ciò che Dio aveva loro dato fino a quel punto nel tempo. Sapevano cosa Dio stava facendo. Non conoscevano altro. Mi meraviglia vedere cosa si sviluppò in quell'essere, uno spirito diverso che Dio avrebbe un giorno creato negli esseri umani. Uno spirito egoista. È per questo che siamo stati creati fisicamente. Ci mettiamo a frignare appena siamo nati. Se non siamo contenti facciamo così anche nei nostri vari stadi di crescita. Penso a quando un bimbo arriva ai due anni, a quei “terribili” due anni. Uno può vedere la natura umana svilupparsi. Lo vedo nella mia nipotina. Siamo fatti così. Crescendo peggioriamo, ma non ci rendiamo conto che siamo molto peggiori perché diventiamo...

Penso a quanto malvagi fossero quelli che vissero per centinaia d'anni. Vivere in un corpo umano con una natura carnale e vivere in un modo così da professionale in ciò che fai, in un modo così ingannevole. Erano così, degli esperti in quel modo di vita. Vi straccerebbero in certe cose. Verreste manipolati per averla a modo loro. Cerchiamo di far sì che le cose vengano fatte a modo nostro perché in questo modo siamo più felici. “È il modo mio.” Che cosa incredibile.

Siamo stati creati fisicamente per fare prima questa esperienza. Ma poi che dire di sapere qualcosa di così incredibile, di un potenziale che va oltre quello del reame angelico, anche se non ce lo meritiamo?

Che benedizione anche il solo avere una vita fisica e umana, di riconoscere che Dio ci consente di sperimentare ogni cosa che ci ha dato, di godercela, e non solo, ma di capire che è possibile aver vita eternamente? Questo è qualcosa che non comprendiamo. Ma dobbiamo prima disfarci di questo, del nostro egoismo. Ecco perché dobbiamo arrivar a vedere quant'è brutta la nostra natura. Essa non può essere ammessa in Elohim, nella Famiglia di Dio. Dio assicurerà che non sia così.

È per questo che è stato detto, che Dio ha reso molto chiaro che alla fine del Grande Trono Bianco quelli che saranno tiepidi non saranno ammessi. Non succederà perché è sbagliato, è contrario a Dio. Va contrario alla Sua mente. Va contrario allo scopo di Dio. Dare la vita eterna ad una tale persona sarebbe un disastro, molto peggio di ciò che accadde nel reame angelico.

Dobbiamo stupirci dello stato in cui ci troviamo. Dobbiamo poter vedere l'importanza delle cose di cui stiamo parlando, della necessità di combattere. Il digiuno è uno strumento molto potente per combattere la nostra natura. È uno degli strumenti più potenti del Suo arsenale che Dio ha messo spiritualmente a nostra disposizione. Il digiuno ci aiuta a focalizzarci. "Beh, è passato un anno. Ho bisogno di fare un digiuno." Ma svegliati! Questa è una buona misura in cui misurarsi. Mi spiego un po' spiritosamente. Spero capiate.

Come con la preghiera quotidiana, il digiuno è necessario nella nostra vita per avere un rapporto con Dio. Il digiuno ci aiuta a rimaner focalizzati su – di cosa abbiamo parlato prima? Se si va senza cibo e acqua, che gioia c'è nel farlo? Non è un divertimento, né fu inteso che lo fosse. Il Giorno dell'Espiazione non è un giorno in cui dire: "Ah, che divertimento! Quanto mi piace." Sì, riconosciamo il valore del digiuno, ma la nostra natura umana fa: "Cosa mangeremo stasera? Hmmm, mi gusterò quel bicchiere d'acqua." Quando si fa a meno di cibo e acqua, non c'è niente di male del desiderio di mangiare e bere, ma l'importante è di imparare le lezioni necessarie.

È duro per il corpo umano privarsi di cibo e acqua. È bene fare questa esperienza, perché cos'è che dovrebbe insegnarci? La prima cosa che dovremmo tenere in mente è che ogni volta che digiuniamo, ci umiliamo per focalizzarci su qualcosa, nello stesso modo che Dio dirige il nostro focus sullo scopo dei Giorni Santi e del Sabato.

È questo lo scopo del digiuno: "Ho bisogno di Dio! Come con il privarsi di cibo e acqua per un giorno, digiunare non è piacevole, non mi fa saltare dalla gioia." Spiritualmente, sì, per favore non fraintendete. Ma è il corpo che non reagisce in questo modo. Dopo un po' arriva a far parte di una routine della vita. A volte sarà più duro di altre. Questo ci fa da promemoria del fatto che combattiamo contro la nostra natura e che persisteremo non importa cosa, perché è un periodo di tempo che abbiamo allocato a questo proposito. Vi umiliate al cospetto di Dio. La vostra preghiera dovrebbe toccare su queste cose. "So l'importanza di umiliarmi davanti a Te. Ti ringrazio per averci insegnato questo e aiutaci a farlo. Aiutaci a farlo più spesso," se necessario. Questo lo sapete voi. So cosa vuol dire andare senza cibo e acqua, mi rendo conto che il mio corpo s'indebolisce. S'indebolisce piuttosto rapidamente. Ha un certo impatto sul sistema, a

seconda della persona. Siamo tutti diversi in ciò che attraversiamo quando digiuniamo, ma possiamo imparare delle lezioni spirituali, se infatti impariamo dal processo.

Se digiuniamo tanto per digiunare... “Beh, Dio lo comanda. Al tramonto inizia il Giorno dell’Espiazione, perciò digiunerò.” Il valore del digiuno è ciò che passa per la testa. “Padre, so che ho bisogno di cibo spirituale ogni giorno. So che ho bisogno ogni giorno dell’acqua della vita.” È questo che il digiuno insegna. Le cose fisiche ci portano a comprendere quelle spirituali. Se questo lo capiamo, ci aiuterà ad essere più focalizzati su ciò che insegnano, come con le cose fisiche che Dio ci fa fare al tempo della Pasqua dell’Eterno, dei Pani Azzimi, eccetera. Sono cose fisiche che facciamo col fine di imparare delle lezioni spirituali, perché siamo fatti così in questo nostro corpo fisico. Queste cose sono necessarie e lo spirito di Dio ce le fa capire più profondamente. Lodato sia Dio che è questo che fa in noi.

Quindi, ci viene qui detto che c’è un modo corretto ed un modo sbagliato di digiunare. Il modo sbagliato è di farlo con vanità ed orgoglio, e di renderlo noto. “Mi dispiace, ma stasera non posso perché sto digiunando. So che dopo non potrò uscire perché dopo il digiuno a volte non mi sento così bene. Sto digiunando. Mi sbaglio o non ho fatto menzione che sto digiunando?” Beh, sapete cosa sto dicendo.

Se non stiamo attenti faremo come quel tizio nel tempio che buttava le sue monete contro il lato del contenitore metallico. “Caspita! Ma guarda!” E non li gettava tutti in una volta, solo uno alla volta perché il suono arrivi alle orecchie di tutti. Non aveva nulla a che fare con il dare un’offerta a Dio per le benedizioni della vita, bensì: “Guardate quanto ho da dare.” Erano arrivati a quel punto con i sacrifici. “Oh, io ho portato una colomba, ma guarda, quello sta portando un toro. Caspita!”

Questa è la natura umana, il modo in cui le persone pensano. Troppo spesso noi esseri umani siamo così. Dio non vuole affatto che sia così. Vuole che si faccia queste cose in segreto. La nostra preghiera deve essere in segreto, tra noi e Dio. In famiglia potrà a volte essere diverso. “Scusa se sono entrato senza bussare,” eccetera.

Ci dice di non digiunare con la faccia mesta per cogliere l’attenzione altrui. È incredibile quello che la gente faceva allora. Sono cose molto fisiche, ma da queste impariamo la lezione spirituale, che è qualcosa che si fa tra noi e Dio. Ora, è ovvio che in famiglia è necessario sapere che non mangerete ad una data ora, ma non è che lo fate sapere ai vostri vicini e alle persone nella Chiesa. “Oh, oggi non posso. Mi dispiace, ho preso nota di tutto ma non posso venire perché sto digiunando.” Comunque, capite cosa sto dicendo.

Francamente, perché questo non venga fuori mi darei da fare per trovare qualcos’altro da dover fare per non farne menzione, perché è una cosa privata fra voi e Dio. Ha a che fare con un rapporto privato fra voi e Dio. È questo che Dio vuole che noi si capisca.

... in verità vi dico che essi hanno ricevuto il loro premio. Quelli che andavano nel tempio e gettavano le monete per farsi sentire.

Ma tu, quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia, in altre parole, fai ciò che fai ogni giorno, mettili in ordine. Se non fai questo ogni giorno hai degli altri problemi. Quindi dice, ***ungi il capo e lavati la faccia, per non mostrare agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa***. Viene preso per scontato che digiuniamo. Di nuovo, la ragione che stiamo parlando di questo oggi è perché rivela molto sulla nostra natura umana, e se infatti digiuniamo periodicamente o no.

Non c'è una quantità di tempo specifico che Dio dice dobbiamo applicare al digiuno. Questo sta a noi. I momenti in cui affrontiamo le nostre battaglie più grandi, questi sono i momenti migliori per invocare Dio. "Ho bisogno di aiuto per poter vedere le cose correttamente, per venire a capo di questo. Devo affrontare questo e ho bisogno di poter pensare chiaramente, di essere in armonia con Te e fare le cose correttamente. Chiedo aiuto per fare le cose nel modo Tuo spiritualmente, e non di esibire la mia carnalità." Si può trattare di circostanze nella nostra vita che conosciamo in anticipo, o che forse sono appena accadute, forse un peccato nella nostra vita che è salito in superficie e decidiamo che ora è il momento di digiunare. L'obiettivo è di umiliarci davanti a Dio. "Ho bisogno del Tuo aiuto per smettere, per cambiare, per controllare questa lingua perché è un membro ribelle di questo mio corpo," o di qualsiasi altra cosa si possa trattare.

Dio dice che la lingua è come il piccolo timone di una nave per il modo in cui determina la sua direzione. Questa nostra lingua è piena di malvagità. È questo che Dio dice in sostanza. È come un fiammifero che causa l'incendio di una foresta. Queste sono le analogie dateci. Con qualcosa di così piccolo siamo in grado di causare grande danno e di ferire le persone. È una cosa orribile far del male agli altri, ma a volte lo facciamo. Può succedere sul lavoro, o altrove, perché siamo più interessati in noi stessi.

Più è grande la battaglia, più la necessità di aggiungere il digiuno al nostro arsenale di preghiera. È come aggiungere i cannoni alla battaglia. È proprio così. Se volete dei cannoni o una mitragliatrice Gatling, allora digiunate.

Penso a quando mi trovo in questa zona qui tanto tempo fa per un corso di addestramento. Fu qui che vidi e dovetti affrontare alcune delle battaglie spirituali più grandi della mia vita. Fu difficile. Sono momenti come quelli che uno ha bisogno di digiunare più spesso se necessario. Sono questi i momenti in cui dovete pregare di più a Dio, sapendo di aver bisogno dell'aiuto per fare le cose correttamente, qualunque esse siano nella vita. Non voglio entrare nei dettagli di ciò che fu.

Il digiuno è uno strumento molto, molto potente. Lo è veramente. E se non facciamo uso della preghiera, allora manchiamo il bersaglio e facciamo affidamento su noi stessi. Se è un anno o vari mesi che non digiuniamo, è necessario pensarci su. Stiamo veramente progredendo così bene? Siamo così bravi? Siamo ricchi ed arricchiti? Stiamo veramente progredendo così bene da non dover digiunare molto spesso? ...una volta all'anno, nel giorno dell'Espiazione? È inutile. Se

è solo allora manchiamo il bersaglio e facciamo affidamento su noi stessi. Si chiama autosufficienza.

Volevo fare marcia indietro e leggere alcune altre cose su questo, ma non lo farò. Diamo un'occhiata ad un altro aspetto che è altrettanto interessante.

Leggeremo certe cose che riguardano le diverse ere della Chiesa, ciò che Dio ebbe da dire, perché hanno tutte a che fare con la guerra, con il combattere, con le battaglie. Ad ogni era veniva ricordato che si trovava in una battaglia, che c'è una guerra che va affrontata, perché non c'è altro modo di arrivare alla vittoria per entrare nella Famiglia di Dio se non riconosciamo questo come una realtà nelle nostre vite spirituali.

Ecco di nuovo, come promemoria di ciò che vien detto all'ultima era della Chiesa: **Rivelazione 3:19 – lo riprendo e castigo tutti quelli che amo; abbi dunque zelo...** Abbi dunque zelo, che è l'opposto di prenderla facile, l'opposto dell'essere tiepido, l'opposto di una mancanza di impegno. È infatti così se uno non si impegna di usare quegli strumenti che Dio ci ha dato per combattere e conquistare la nostra natura. ... **e ravvediti.** Questo è al centro di tutto.

Ecco, lo sto alla porta e busso. Dio ci dà ogni opportunità. Dio lavora nelle nostre vite ogni Sabato, ogni Giorno Santo, e anche in altre occasioni per ricordarci. Ci sono cose che Dio comunica alle nostre menti, che viene introdotta nella nostra mente. Forse di digiunare. "Oh, sono piuttosto occupato questa settimana." Poi passa dalla mente perché sei troppo occupato. Preso talmente tanto dalle cose da non aver tempo per un digiuno. Hmm. È proprio per questo che è necessario digiunare.

lo riprendo e castigo tutti quelli che amo; abbi dunque zelo e ravvediti. Ecco, lo sto alla porta e busso; se qualcuno ode la Mia voce ed apre la porta... Sta a noi aprirla. Quali sono le porte? La preghiera, il digiuno, invocare Dio. Se Dio bussa alla porta e noi non rispondiamo, non preghiamo ed invociamo Dio, è come essere dall'altro lato della porta e dire: "Bah, non credo che ti farò entrare oggi. Sono preso da troppe cose."

Nella mia Bibbia avevo una poesia che a volte leggevo. In essa parlava di un individuo che aveva troppo da fare, gettandosi nella giornata fin dal primo momento, mentre Dio veniva messo in disparte. Magari l'avessi ancora. Ma verso la fine, il punto viene finalmente fatto che, con l'esser preso da così tante cose, si rende conto della necessità di pregare. È una gran bella poesia che fa vedere l'importanza, se veramente vediamo, che ciò in cui siamo impegnati nella nostra vita, se lo facciamo senza Dio, allora manchiamo il bersaglio. Se questo lo vediamo e riconosciamo la necessità di un rapporto con Dio, che incredibile benedizione.

Vediamo che parla di questo processo in cui Dio bussa, e se uno sente, aprirà la porta? La preghiera ha a che fare con questo. È aprire la porta alle benedizioni della vita che sono da trovarsi in Dio. In Dio risiede il potere che possiamo sperimentare, comunicando e stringendo un rapporto con Lui. Possiamo cercare e chiedergli quelle cose necessarie che ci possono aiutare a tenere le nostre menti focalizzate sulla battaglia davanti a noi. Perché si tratta di

questo e di imparare a pregare per gli altri, di imparare quello che sia in ciò che siamo impegnati. Dobbiamo essere consci del bisogno della preghiera nella nostra vita, non solo per noi ma anche per gli altri. Da queste cose impariamo.

Se facciamo così, Dio desidera darci di più. Se Lo lasciamo entrare, allora sì che ci saranno risultati. Vogliamo Dio. Non vogliamo semplicemente farlo entrare nella nostra vita, vogliamo che ci rimanga sempre. Non dobbiamo voler che bussi alla porta. “Voglio che Tu stia sempre qui.” Queste sono le cose che dobbiamo imparare quando leggiamo queste cose.

Continua dicendo: **... lo entrerà da lui, e cenerà con lui ed egli con me.** Il cibo spirituale proviene da Dio. Quindi ceniamo. Siamo in un rapporto, e più questo rapporto cresce, più Dio ci dà. Ci dà una forza maggiore, ci dà la capacità di vedere le cose più chiaramente. Penso alla crescita che la Chiesa ha ottenuto in un così breve tempo.

È così scrivendo questo libro. A volte ho dovuto aggiungere/riscrivere certe cose perché Dio ha dato qualcos'altro che rende il messaggio più chiaro. Sono grato che questo libro sarà il più chiaro di tutti. Ne sono grato perché non voglio scriverne un altro e voglio che noi si arrivi a destinazione. Voglio che si sia pronti. Chissà. Si spera che questo sia il risultato di tutto.

Quindi, **lo entrerà da lui, e cenerà con lui ed egli con me. A chi vince...** Vedete, questa è una parola greca che significa “conquistare.” Si tratta di combattere in una battaglia. È una guerra. Dio ci dice in cosa siamo impegnati. Siamo in una guerra e dobbiamo indossare un'armatura spirituale. Dovremmo comprendere tutte queste analogie fisiche che ci vengono date. Si tratta di una guerra e noi dobbiamo conquistare. Non possiamo conquistare qualcosa facendo affidamento su noi stessi, ma abbiamo bisogno di armi, delle cose che ci aiuteranno a conquistare. Non potete farecela da soli.

È questo che vien detto a Laodicea. **A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono...** Che cosa incredibile! Capire cos'è che Dio ci offre – di condividere ogni cosa? Di essere partecipi in ogni cosa che ha luogo su una scala molto più vasta, in cose che ancora non possiamo nemmeno cominciare a comprendere, ma il significato di cui possiamo qui e lì un po' assaporare.

... come anch'io... Questo è ciò che Cristo diede alla Chiesa. Questo è il messaggio che Dio gli diede da passare a Giovanni. **... come anch'io ho vinto e mi sono posto a sedere col Padre mio sul Suo trono.** Questa è la vetta più alta, ciò per cui Dio ci ha creati. Lui ci innalzerà e ci darà potere, la capacità di compiere cose che non possiamo nemmeno cominciare ad immaginare, cose che fanno del desiderio umano per ottenere il potere, il riconoscimento e la brama per varie cose a scopo di innalzare “l'io”, minuscoli ed insignificanti. Saranno cose che hanno significato perché sono parte di ciò che Dio sta facendo, e noi condivideremo in questo.

Di nuovo, il punto in tutto questo è di conquistare. Di conquistare in primo luogo l'io per poter far parte di questo, e fare questo è una battaglia. Se non siamo impegnati nella battaglia, non capiamo in cosa siamo coinvolti. Se non invociamo Dio regolarmente e non comprendiamo

che questa è una battaglia, che dobbiamo combattere contro l'io, allora non comprendiamo, non comprendiamo veramente e facciamo affidamento su noi stessi. Questo è l'opposto e non stiamo veramente superando, non stiamo conquistando. Cosa stiamo conquistando se facciamo affidamento su noi stessi?

Non potete fare niente da soli. Non possiamo far nulla di spirituale tramite una nostra propria capacità. Non possiamo conseguire nulla di produttivo tramite una nostra propria capacità. Possiamo dire: "Bene, farò 'questo' o farò 'quello', o parteciperò in 'questo'." No, non potete farlo con una mente giusta, con un modo di pensare corretto, senza essere totalmente egoisti in ciò che fate, a meno che lo spirito di Dio ne sia coinvolto. È impossibile. Richiede lo spirito di Dio.

Voltando ora indietro in Rivelazione 2:7 dove parla di Efeso, la prima era. Qui scrive della ricompensa che sarà data.

In passato, alcuni leggevano questo e traevano la conclusione che questa ricompensa è per "questa" era. Io e mia moglie a volte scherziamo sul modo di pensare su queste cose da parte di alcuni in passato. Viene descritta una certa ricompensa per Filadelfia, ma guarda qui, Laodicea... Che quest'era possa regnare con Dio? I laodicei venivano guardati dall'alto al basso, ma la realtà è che se uno vince e conquista, è questo che riceverà. Riceviamo tutte le cose che vengono offerte a tutte le sette ere se conquistiamo e vinciamo.

Rivelazione 2:7 – Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo spirito dice alle Chiese. Chiedo, siamo sintonizzati? Sentiamo il busso alla porta? Udiamo ciò che Dio vuole darci? Ci vuol dare del Suo spirito santo. È per questo che Cristo morì. È questa la ragione – non solo per il perdono dei peccati. Quello è l'inizio del processo, ma il desiderio di Dio Onnipotente è di dimorare in noi, di darci un flusso continuo del Suo spirito santo affinché entrambi possano venire nelle nostre vite su base continua. Altrimenti, se questo processo non è attivo, vuol dire che non stiamo crescendo, che non stiamo cambiando, che non stiamo vincendo e conquistando.

A chi vince, chiunque si stia dando da fare per conquistare, che è impegnato nella battaglia, **io darò da mangiare dell'albero della vita...** Ossia? L'acqua della vita, il pane della vita, lo spirito di Dio. Dovrebbe essere chiaro. È questo che Dio ci vuole dare.

La scelta da fare è" Vogliamo impegnarci nella battaglia per combattere e conquistare? Se è questo che vogliamo e stiamo facendo, invocando Dio, Lui ci darà abbondanza spirituale. Il Suo desiderio è di versare il Suo spirito su di noi, di aiutarci a crescere sempre più.

Mi meraviglio con quale rapidità Dio ci sta dando le cose attualmente. ... **che è in mezzo al giardino di Dio.** Esso appartiene a Dio e solo Dio può darlo. Proviene da Dio che ne è la fonte.

Smirne, **versetto 11 - Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo spirito dice alle Chiese.** Di nuovo, è questa cosa dello spirito che è nel nostro profondo e non limitata ad una conoscenza intellettuale. Ma se queste cose che Dio dice le sentiamo, e riconosciamo l'importanza

spirituale in esse, allora dobbiamo rispondere e vivere diversamente dal nostro modo consueto, qualora lo stiamo vivendo in modo non corretto od in modo insufficiente, o quello che sia per quanto riguarda il nostro rapporto con Dio. In tale caso dobbiamo lavorare per migliorare in questo.

Dunque, avendo sentito questi ultimi tre sermoni, se non stiamo facendo meglio nella nostra vita di preghiera e se non stiamo programmando di digiunare, stabilendo certi tempi perché vi rendete conto della necessità di farlo più regolarmente, allora sarebbe bene farlo.

Chi vince non sarà colpito dalla seconda morte. Che benedizione questa promessa di Dio. Se state conquistando, se siete impegnati nella battaglia, Dio provvederà ogni vostro bisogno. Non c'è bisogno di preoccuparvi con tali cose. Io non mi preoccupo perché conosco il processo. Conosco la strada nella quale Dio mi sta guidando. Queste cose le dobbiamo sapere. Dobbiamo sapere cosa passa per la nostra mente, qual è il nostro modo di reagire e ciò che stiamo facendo.

Pergamo, **versetto 17 – Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo spirito dice alle Chiese: a chi vince...** Vedete, parla di "Chiese", di tutte le ere. Queste cose non vengono dette per solo un'era. Questi principi sono per ogni tempo. Sì, ci sono certi tratti che erano specifici a certe ere, e Dio accennava a certe cose che per loro erano una battaglia più grande. Ma tutte queste cose si applicano a noi, nello stesso modo che ho detto che la lezione di Laodicea verrà insegnata nei sermoni nel corso dell'intero Millennio e del Grande Trono Bianco. Questa lezione deve essere insegnata potentemente.

A chi vince io darò da mangiare della manna nascosta. Di cosa sta parlando? Di nuovo, di essere nutriti spiritualmente, di ricevere ciò che solo Dio può dare. Non è qualcosa che si può vedere, qualcosa di fisico che si trova nel mondo. Proviene da Dio. Solo Dio può darla.

E gli darò una pietra bianca, e sulla pietra sta scritto un nuovo nome... Il significato di questo non lo conosco. È qualcosa di particolare in un rapporto con Dio. Contiene significato. C'è uno scopo in questo, tutto a che fare con un rapporto con Dio che vuole un rapporto personale con ciascuno di noi. Dio sta plasmando ciascuno di noi per servire in un posto specifico nel tempio, nel Suo governo, nella Sua famiglia. In questo saremo più appagati di quanto si possa cominciar ad immaginare. Queste cose non possiamo ora comprenderle.

E gli darò una pietra bianca, e sulla pietra sta scritto un nuovo nome che nessuno conosce, se non colui che lo riceve. Questo dimostra che Dio desidera uno stretto rapporto personale. Che grande cosa che il Grande Dio dell'universo... Basta guardare il cielo o delle immagini che hanno ripreso dei corpi celesti, per vedere quant'è incredibilmente grande Dio. Non possiamo comprendere tale grandezza. Ma guardate cosa Lui vuol fare. Ha un Suo piano dal principio del tempo, da prima che alcuna cosa fosse stata creata, persino cose di cui non sappiamo niente. Ma qui parla di un rapporto personale. Quanto siamo benedetti di poter avere un rapporto con Dio?

Non posso fare a meno di pensare all'8vo Salmo e a ciò che viene ripetuto nel Libro degli Ebrei: "Cos'è l'uomo..." "Cosa siamo noi perché Tu ci ricordi..." "Cosa sono io perché Tu mi ricordi? Ma di questo Te ne sono grato, grato che hai un piano per tutti noi, se possiamo udire, se siamo disposti ad ascoltare, se ci umiliamo, se combattiamo questa battaglia, se ci impegniamo."

Tiatira, **versetto 25 – Ma tenete fermamente ciò che avete finché io venga.** Questo non era per loro. Tiatira è stata l'era più lunga. Continuò per centinaia d'anni. Ciò che qui vien detto era per più tardi. È un ammonimento per noi tutti. "Tenete fermamente qualunque cosa Dio vi abbia dato, la vostra verità presente." Qualunque sia la verità, in qualunque momento, Dio dice di tenerla fermamente, di non lasciarla andare. Penso a ciò che è accaduto alla Chiesa e vedo che la Chiesa non è stata capace di fare così a causa dello stato tiepido di Laodicea. Alcuni di noi siamo qui solo perché Dio ha avuto il proposito di darci un'opportunità di far parte di un gruppo rimanente. Beh, è così con noi tutti, perché se non fosse stato per il risveglio del rimanente, nemmeno il resto sarebbe stato chiamato. A cosa sareste stati chiamati?

A chi vince e ritiene fino alla fine le opere Mie... Ecco che parla nuovamente di conquistare. Chiunque si impegna in questa battaglia, se la combattiamo, se la vediamo per ciò che è, **e ritiene fino alla fine le opere Mie.** Le Sue opere. Vedete che bisogna lavorare? Dio ci dice cosa dobbiamo fare. La preghiera è una delle cose. Pregare significa lavorare. Non si tratta di solo andare ai servizi del Sabato. Sì, questo fa parte delle opere, così come lo è andare alla Festa ed obbedire Dio in altre aree della vostra vita. Ma di essere obbedienti nella nostra responsabilità di pregare, di capire che questo è il modo di crescere spiritualmente – è l'unico modo per poter ricevere regolarmente lo spirito di Dio. Dobbiamo pregare a Dio perché è Lui la fonte! Se questo non lo facciamo, allora non riceveremo. Dobbiamo quindi essere impegnati a lavorare. Non è solo lavoro ma è una battaglia perché dobbiamo combattere contro la nostra natura. È importante riconoscere questa realtà. Il peccato che vediamo in noi stessi va combattuto. Dobbiamo conquistare.

... E ritiene fino alla fine le opere Mie. Alla fine di cosa? Fin quando non avrete più respiro. È un modo di vita. Sta parlando di questo. Ma per coloro tra voi che sarete cambiati in un attimo, in un battito di ciglio, è un'altra questione. Non ci sono garanzie. Alcuni saranno in questa categoria, altri no, ma bisogna continuare fino alla fine.

A chi vince e ritiene fino alla fine le opere mie, darò potestà sulle nazioni. Questo è particolarmente vero dei 144.000 perché queste parole sono dirette a quelle ere della Chiesa. Ma potestà sarà data anche ad altri, ad un altro livello. Pensate che non sarà così nel periodo di cento anni? Ci sarà tanta gente allora che verrà resuscitata, persone che sono vissute nel corso della storia. Allora ci saranno posizioni nel governo. Sarà dato potere, responsabilità e autorità per aiutare le persone a crescere, a cambiare e a governare .

Ed egli le governerà con uno scettro di ferro ed esse saranno frantumate come vasi d'argilla, come anch'io ho ricevuto dal Padre mio. In altre parole, si tratta di aver autorità per aiutare ad apportare un cambiamento, l'autorità di non permettere che certe cose esistano, che abbiano

luogo. Sarà molta la potestà da essere esercitata durante il Grande Trono Bianco, ma in un modo corretto, nel modo in cui Dio lavora con noi perfettamente.

Sardi, **Rivelazione 3:5 – Chi vince**, combatte, guerreggia, conquista, **sarà dunque vestito di vesti bianche**. È di questo che stiamo parlando. Non è questo che ha detto di Laodicea, che era nuda? Non vogliamo essere nudi, ma questa è la nostra natura. Vogliamo essere vestiti di vesti bianche. Questo vuol dire che ci pentiamo e che cerchiamo di crescere spiritualmente, avvicinandoci a Dio, vivendo più perfettamente la Sua via in modo che possa attribuircela per giustizia.

Ma non importa quanto ci diamo da fare, ci sarà sempre del peccato del quale dovremo esser perdonati. Dio ci perdonerà e terrà conto del nostro lavoro, del nostro intento, del nostro impegno di conquistare e combattere perché Lo ascoltiamo e mettiamo in pratica ciò che Egli ci dice, vivendo in questo modo per fede. Questo ci viene attribuito per giustizia anche se giusti non lo siamo. Fin quando saremo in questo corpo, non saremo giusti. Dobbiamo camminare giustamente, ma non c'è giorno che qualcosa non venga in superficie.

... sarà dunque vestito di vesti bianche e io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, perché il nome di molti sarà cancellato. Molti non saranno lì alla fine, quando si arriva al dunque. Forse la maggioranza? Il tempo lo rivelerà. ... ma confesserò il suo nome davanti al Padre mio, e davanti ai Suoi angeli.

Poi Filadelfia, **versetto 12 – Chi vince...** Significa conquiste, battaglie, uno che combatte. Non solo ogni tanto, non ogni morte di papa, ma combattendo costantemente contro la nostra natura.

Di nuovo, **Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò su di lui il nome del mio Dio**. Noi capiamo che possiamo arrivare a far parte di un tempio spirituale. È questo che Dio sta facendo, sta costruendo il Monte Sion, il Tempio di Dio, la Santa Gerusalemme. Queste sono tutte cose di cui abbiamo parlato, cose spirituali che Dio sta creando nella Sua famiglia.

E scriverò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che scende dal cielo da presso il mio Dio... Perché ognuno deve attraversare la stessa cosa: i 144.000. Cristo ascese e poi ritornò, i 144.000 ascenderanno e poi faranno ritorno. Dopo il Millennio ci saranno quelli che saranno resuscitati e poi faranno ritorno. Tutti devono attraversare lo stesso processo. Stiamo parlando della sposa che viene ricevuta da Dio e che poi ritorna per compiere ciò che deve essere compiuto. Sarà così fin quando tutto sarà finito. **... e il mio nuovo nome.**

Vediamo ripetutamente le benedizioni che Dio promette, di ciò che significa essere in Elohim, di far parte della Sua famiglia in accordo con il Suo grande piano che copre ogni era. Per lui, per lei, per coloro che conquistano, che vincono le battaglie, c'è una ricompensa. Dovete combattere per il modo di vivere di Dio.

Romani 12:18 – Se è possibile e per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

Questa dovrebbe essere la nostra motivazione principale. Non vuol dire che ogni persona reciprocherà. A volte dobbiamo rimuoverci da un posto in cui la pace è assente. Se è un ambiente che può provocarvi verso un atteggiamento ostile e sbagliato, fate il possibile di adoperarvi per la pace. È questo che sta dicendo.

Non fate le vostre vendette, cari miei, ma lasciate posto all'ira di Dio... Di non reagire carnalmente, come noi esseri umani tendiamo a fare in certe situazioni. Nella vita ci sono molte ingiustizie. È così, ma dobbiamo affrontarle correttamente.

... perché sta scritto: A Me la vendetta. Cosa vuol dire? Vuol dire di fare le cose secondo la via di Dio e di mettere le cose nelle Sue mani. Non dobbiamo prender parte in battaglie di tipo sbagliato. La battaglia di conquista, nella quale superiamo e vinciamo, quella sì, ma parlando delle battaglie di questo mondo, c'è il momento in cui tirarsi indietro. Ci sono momenti in cui lavorare per la pace, ma se la pace non c'è, dovete pur sempre reagire nel modo corretto. A volte questo significa non reagire affatto, di assorbire qualunque ingiustizia diretta verso voi.

Quindi dice: **A Me la vendetta, lo renderò la retribuzione, dice l'Eterno.** Dio se ne prenderà cura a Suo tempo...a Suo tempo. Qualche volta lo fa immediatamente, altre volte un po' più tardi, e a volte non fino al Grande Trono Bianco. Ma se il nostro atteggiamento è corretto, dovremmo volere che alle persone venga data l'opportunità di cambiare, come è stata data a me, e se l'accetteranno. Non tutti l'accetteranno, ma che cosa bella per quelli che l'accetteranno, per quelli che conosciamo. Questo è il nostro desiderio per loro, ma è una scelta personale.

Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere. Ci sono persone che leggono questo da una prospettiva fisica, ma non voglio perdermi in questo. Mi viene la nausea quando penso al modo in cui certe cose vengono interpretate fisicamente. Questa è una cosa spirituale che concerne le nostre vite spiritualmente. Sì, può coinvolgere qualcosa di fisico ma non è questo il tema centrale. È una cosa spirituale.

“Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare.” Cosa vuol dire? È questo il modo di fare la pace? “So che proprio non mi sopporti e che mi hai appena dato una lavata di capo, ma permettimi di offrirti una bistecca per cena. Prendiamoci una bottiglia di vino e facciamo scoppiare anche una bottiglia di champagne!” Capite cosa sto dicendo? Non si tratta di questo. Sapete come dar da mangiare al nemico? Sapete come aiutarlo? Vivendo la via di Dio, trattandolo come Dio dice dovremmo trattare il nostro prossimo. “Padre, perdonali, non sanno quello che fanno.” Non dobbiamo reagire nello stesso modo che fa il nemico. Non dobbiamo trattarlo male come fa lui.

Guardate com'è oggi, specialmente nella politica. Si comportano in un modo proprio disgustoso, malvagio e con odio. C'è un sacco d'odio. In questo momento questo mondo brulica d'odio. Che cosa orribile.

... se ha sete dagli da bere. Ha a che fare con il modo di vita di Dio, col viverlo. Questo è l'unico modo in cui potete aiutarlo. Forse non sarà in grado di imparare da questo adesso come adesso, ma Dio dice che arriverà il momento in cui molti ringrazieranno Dio per ciò che avete fatto, per il modo in cui vi siete comportati. Allora diranno: "Ora capisco ciò che feci." Quando lo spirito di Dio sarà all'opera in essi, saranno portati ad un tipo di pentimento per come vi hanno trattati. Paolo parla di questo.

Ma se vi comportate come loro o se fate delle cose sbagliate, sapete cosa passerà per la loro testa? "Fa parte della Famiglia Dio, ma penso a come mi ha trattato ed il modo in cui mi ha parlato. Che comportamento! Non può essere vero!" Fare così non potrebbe essere di grande aiuto, non credete? È per questo che dobbiamo capire quant'è importante vivere questo modo di vita, e di viverlo correttamente.

Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere... La stessa cosa. È il modo in cui parliamo e trattiamo le persone, il modo in cui ci comportiamo verso loro, facendolo senza alcuna cattiva intenzione, ma di buon cuore. Questo richiede l'aiuto di Dio per poterlo fare in qualsiasi situazione che possa sorgere nella vita.

... perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo. Purtroppo, questo è il modo di pensare della gente. "Portate i carboni!" È come dire: "Voglio vendicarmi e voglio farlo..." Se facciamo così, non reagiamo nel modo che dice Dio. Se facciamo così non diamo loro del cibo o da bere. Non riflettiamo qualcosa di giusto perché nel nostro profondo c'è solo bruttezza.

Dio qui fa il punto che sarà Lui a prendersene cura. Se fanno qualcosa di veramente malvagio, persino se vi staccano la testa, Dio dice che se ne prenderà cura Lui." Avranno da rispondere, ma qual è il vostro atteggiamento nei loro confronti? Beh, se venite decapitati non avrete occasione di pensarci. Ma dovrete sapere che atteggiamento avreste in futuro. Questo dovrebbe essere: "Voglio che abbiano successo. Voglio che ascoltino." Questa è la lezione da imparare da questo.

Continua dicendo: **Non essere vinto dal male...** Non sii conquistato dal male. È una cosa bellissima che viene qui detta. "Non sii conquistato, vinto dal male." È questo il punto centrale. Non reagire nello stesso modo, nel modo che loro trattano te. Non reagire con vendetta nel cuore; non reagire con il desiderio di vederli soffrire nemmeno in futuro. Non fare come fanno loro. Parla con loro come Dio vorrebbe che tu parlassi.

Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene in te stesso e nel mondo. Questo bene proviene da Dio.